

Rapporto Rifiuti 2006

2 - RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI

Una risposta positiva alle pressioni esercitate dai rifiuti sull'ambiente è data dalla raccolta differenziata che, nel 2005, raggiunge, a livello nazionale, la percentuale del 24,3% della produzione totale dei rifiuti urbani. Tale valore risulta, tuttavia, ancora sensibilmente inferiore rispetto al target del 35%, originariamente previsto, per il 2003, dal D.Lgs 22/97 e successivamente posticipato al 31 dicembre 2006 dal D.Lgs 152/2006 (Figura 1). Difficilmente il gap di oltre 10 punti percentuali potrà essere colmato nell'arco di un anno. La situazione appare, comunque, decisamente diversificata passando da una macroarea geografica all'altra: infatti, mentre il Nord, con un tasso di raccolta pari al 38,1%, supera ampiamente l'obiettivo del 35% (tale target era già stato conseguito nel 2004), il Centro ed il Sud con percentuali rispettivamente pari al 19,4% ed all'8,7%, risultano, ancora, decisamente lontani da tale obiettivo.

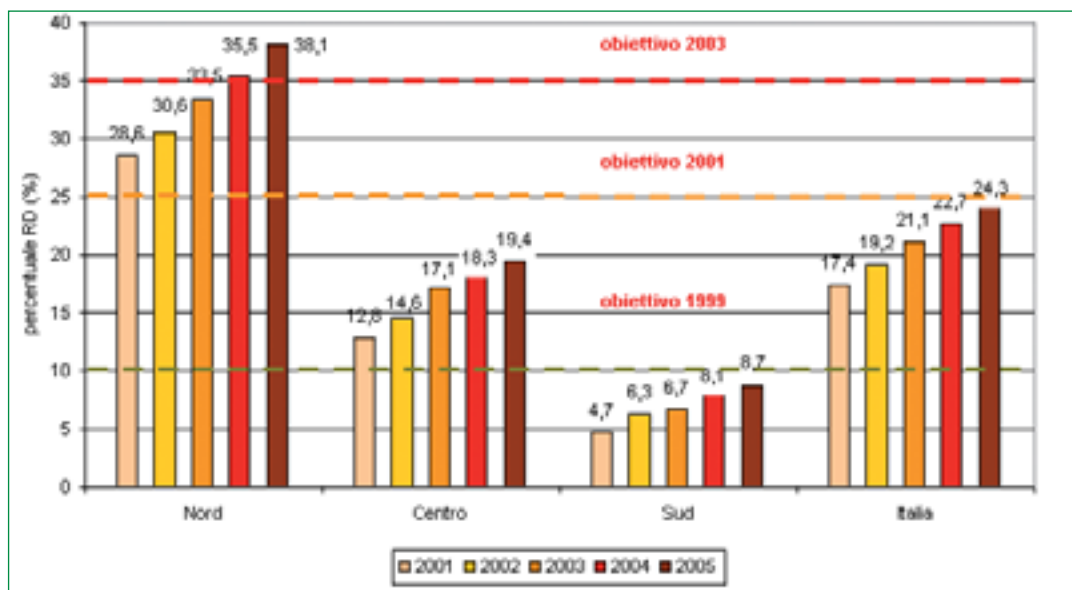


Figura 1 – Andamento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anni 2001 - 2005 - Fonte: APAT

Nel Nord si va, dunque, consolidando un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, in particolare delle frazioni organiche, in linea con le altre nazioni europee. I dati del Sud evidenziano che le perduranti emergenze ambientali richiedono di essere affrontate con la dovuta energia; in particolare, è necessario intervenire, per quanto riguarda l'attivazione della raccolta differenziata, soprattutto della frazione umida che risulta addirittura assente in molti contesti che vivono l'emergenza rifiuti.

E' impossibile pensare che nel nostro Paese si realizzi finalmente il sistema di gestione integrato efficiente e moderno, in linea con quanto richiestoci dalla Commissione Europea, se il Sud permane nella condizione attuale.

Nel 2005, a livello regionale, percentuali di raccolta differenziata particolarmente elevate si rilevano per Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte. La prima, in particolare, con il 47,7% si colloca, con tre anni di anticipo, ben oltre l'obiettivo del 45% di raccolta differenziata fissato dal D.Lgs 152/2006 per il 2008. L'incremento più consistente lo fa, comunque, registrare il Trentino Alto Adige la cui percentuale di raccolta differenziata passa dal 37,8% del 2004 al 44,2% del 2005.

La Lombardia raggiunge, nel 2005, un tasso di raccolta differenziata pari, a circa, il 42,5%, mentre il Piemonte si colloca al 37,2% circa.

Vi sono, poi, tre regioni, Emilia Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia, che presentano percentuali di raccolta superiori al 30% e due regioni, Valle d'Aosta ed Umbria, con quote percentuali al di sopra del 20%.

Tre regioni raggiungono una percentuale di raccolta compresa tra il 15 ed il 20%: Liguria (18,3%), Marche (17,6%) e Abruzzo (15,6%). Tutte le altre regioni ottengono valori di raccolta differenziata ancora estremamente bassi, e non mostrano sostanziali progressi, rispetto al 2004, fatta eccezione per la Sardegna che, con una variazione della quota percentuale di circa 4,6 punti, arriva a sfiorare il 10% di raccolta differenziata.

In Campania, in particolare, dove la situazione di emergenza si protrae, oramai, da molti anni, la percentuale di raccolta differenziata si attesta, nel 2005, al 10,6% (Figura 2).

La raccolta differenziata raggiunge, nel 2005, una percentuale pari al 24,3% della produzione totale dei rifiuti urbani.

La situazione della raccolta differenziata appare, però, decisamente diversificata passando da una macroarea geografica all'altra.

La raccolta differenziata del Veneto si colloca al 47,7%, quella del Trentino Alto Adige al 44,2%.

In Campania, la raccolta differenziata è pari al 10,6% della produzione totale di rifiuti urbani.

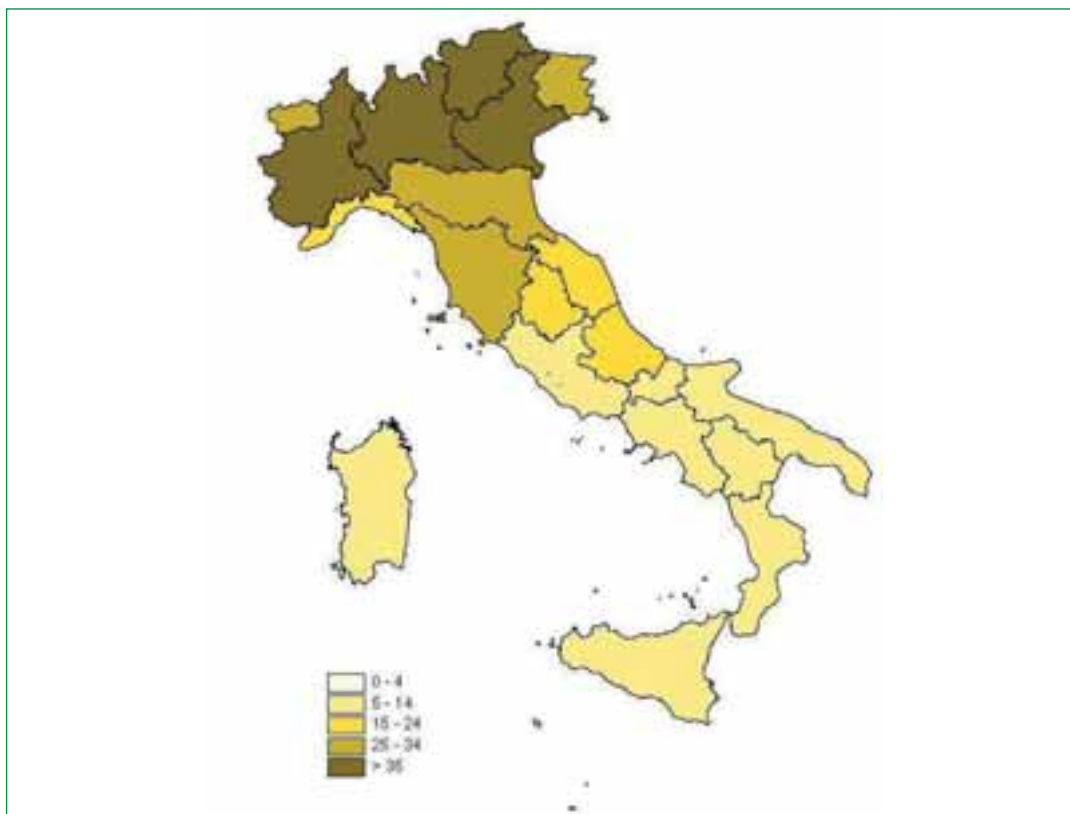


Figura 2– Percentuali di raccolta differenziata per regione (%), anno 2005 - Fonte: APAT

Tra le province campane spicca, solo, quella di Salerno il cui tasso di raccolta si colloca al 19,7%, ben al di sopra delle media regionale. Le altre province, infatti, seppur, in alcuni casi, con leggeri progressi, fanno registrare tassi di raccolta differenziata inferiori al 15%. Per la provincia di Napoli, a conferma della grave situazione di emergenza, si assiste addirittura ad una contrazione dei livelli, già bassi, di raccolta differenziata rilevati nel 2004 (8,4%).

I dati relativi alle diverse frazioni merceologiche confermano il buon trend di crescita, già evidenziato nel precedente biennio, della raccolta differenziata della frazione organica (verde+umido), che aumenta, tra il 2004 ed il 2005, di circa 214 mila tonnellate, corrispondenti ad un incremento percentuale del 9,7%.

Nel complesso, la raccolta dell'umido e del verde si attesta, a livello nazionale, a circa 2,4 milioni di tonnellate. La seconda frazione merceologica maggiormente raccolta, nel 2005, è la carta, con circa 2,3 milioni di tonnellate, quasi 160 mila tonnellate in più rispetto al 2004.

La frazione cellulosica e l'organico costituiscono, nel loro insieme, quasi il 62% del totale della raccolta differenziata e fanno registrare, dal 2001 al 2005, un aumento dei quantitativi complessivamente intercettati pari a circa 1,6 milioni di tonnellate (+49,6%).

I rifiuti biodegradabili (frazione umida, verde, carta, legno e tessili), raccolti in maniera differenziata sono pari a circa 5,3 milioni di tonnellate (quasi 91 kg/abitante per anno), corrispondenti, al 69% circa del totale raccolto.

Tra le regioni prevalentemente orientate ad incentivare la raccolta differenziata della frazione biodegradabile si citano, in particolare, il Veneto, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna che, nel loro complesso, hanno raccolto, più di 4 milioni di tonnellate di rifiuti biodegradabili. Parallelamente all'incremento della raccolta della frazione biodegradabile, si osserva una sua progressiva riduzione del conferimento in discarica.

Per quanto riguarda i centri urbani con popolazione residente superiore ai 150 mila abitanti, i maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano per la città di Padova, che, nonostante registri un leggero calo rispetto al 41,1% del 2004, si colloca, nel 2005, a valori percentuali al di sopra del 39%. Superiori al 35% risultano anche i tassi di raccolta di Torino (35,3%) e Prato (35,2%), mentre nell'intervallo tra il 30 ed il 35% si collocano le città di Brescia, Milano, Verona e Livorno.

Roma raggiunge una percentuale di raccolta differenziata pari al 15,3%.

Diverse città del Mezzogiorno si caratterizzano per percentuali di raccolta decisamente basse; tra queste, Palermo si attesta all'8,4% e Napoli al 7,4%. Quest'ultima, in particolare, mostra, tra il 2003 ed il 2005, una totale stasi della raccolta differenziata e, rispetto al 2002, addirittura, una contrazione, frutto delle ricorrenti situazioni di emergenza che si verificano nel territorio comunale, ed, in generale, nell'intera regione Campania.

La raccolta della frazione organica cresce, dal 2004 al 2005, del 9,7% raggiungendo quota 2,4 milioni di tonnellate

La raccolta della carta si attesta a 2,3 milioni di tonnellate.

Nel complesso, i rifiuti biodegradabili rappresentano il 69% del totale raccolto.

La città metropolitana con la maggior percentuale di raccolta differenziata è Padova (39%)

La raccolta differenziata di Roma si colloca al 15,3%.